

Non poteva esserlo perchè, nato nel 1930, ai tempi della repubblica di Salò era appena un ragazzo, tra l'altro in collegio a Cantù dai padri concezionisti. Come divenne uno di Borghese? Un po' per amore e tanto per mancanza di lavoro, spiega la madre. Racconta che il suo Dino non si era mai occupato di politica: navigava come allievo commissario di bordo sulle navi della « Sitmar », finchè a Genova, alla spiaggia, conosce lei, Maria Piera Romano, figlia di un ex-gerarca alessandrino.

Allora abbandona la vita di mare e comincia il suo cammino a ritroso. Le tappe sono queste: prima sbarca clandestinamente a Nuova York con l'idea di sistemarsi assieme a lei negli Stati Uniti; non ci riesce e torna a Genova, dove la sposa. Nel '63 sono a Parma, dove lui lavora per una ditta di cartoni ondulati; nel '66, a Roma, fa l'agente di un colorificio di Lainate, di proprietà del tedesco Junghanns. Perde il posto e passa a fare pubbliche relazioni per uno che si procura appalti con intralazzi e che alla fine lo bidona, non dandogli neppure una lira.

E' disoccupato quando al « Circolo dei selvatici », a Roma, Borghese lo assolda per poche lire: mezza giornata per un mensile di 50 mila. Non ha di meglio e accetta. Accetta anche prestati da persone dello stesso giro, così che non può tirarsi indietro quando gli propongono attività diverse, paramilitari. Fatto sta che quando la madre arriva a Roma sente parlare di una imminente partenza per Israele di suo figlio come istruttore di reparti speciali. Anche se per lei sono tutte invenzioni i brevetti di subacqueo, di paracadutista (« ha viaggiato solo una volta in aereo per tornare dall'America »), di judoista, che invece la moglie vanta, qualche cosa era cambiato nella vita di Armando Calzolari.

Se ne accorge la stessa madre entrando nella casa di Roma, dopo due anni che non lo vede. La colpisce « il ritratto di Mussolini in camera sopra il letto al posto del Signore »; per lei è stata la nuora a inculcargli « tutte quelle idee balorde, fasciste, che lui non aveva ». Ma soprattutto la colpisce vederlo coi nervi a pezzi, incapace di controllarsi. Che cosa gli era successo, che cosa lo torturava? « Forse potevo salvarlo, ma non gli permisero di aprirsi d'animo con me », dice la madre.

Ed ecco, nel suo racconto, le ultime ore fatali. « Il mattino di Natale, Dino si alzò presto e mi salutò con queste parole. le ricordo bene: "Buon Natale mamma, se non è un'ironia dire così...". Gli dissi che i momenti brutti sarebbero presto passati. E lo invitai a portarmi alla messa a Sant'Andrea della Valle. Me lo promise. Si mise intanto gli scarponi per portare nei prati intorno a casa Paulette, il suo setter. Contava di tornare subito, tanto che pregò la moglie di preparargli il bagno. Da allora non l'ho più visto... ».

In un pozzo

Il cadavere fu trovato il 28 gennaio in un pozzo al Forte Bravetta, nella periferia romana. Come arrivò Calzolari laggiù? « Con la sua "600", che infatti non trovammo in posteggio », riprende la madre. « Qualcuno, che lui certamente conosceva bene, l'aveva aspettato e invitato a condurlo in qualche posto, attirandolo in un tranello. Tanto è vero che la macchina poi fu ritrovata vicino a casa, dove non era prima ». La moglie, invece, insisteva che Dino « era stato preso con le buone. E così i suoi amici: Martelletti, quello del ministero dell'Agricoltura, mi assicurava che sarebbe tornato da Israele con tanti soldi.

« Io non capivo, pregavo il questore — prosegue la signora — di intensificare le ricerche. Ma ora capisco perchè la moglie e gli amici di Dino, dopo la sua scomparsa, fecero sparire tante carte di casa e mi misero brutalmente fuori, facendomi sapere di tener la bocca ben chiusa. Invece gridò, non mi darò pace finché non verrà fuori tutta la verità. So anch'io che è difficile: un magistrato me l'ha detto, di aver ricevuto pressioni di ogni genere per chiudere la pratica.

« Mia nuora — conclude la madre di Calzolari — non vuole altro che l'archiviazione. Dice che se non finisce presto, l'ha dichiarato a un giornale, lei ne ha un danno economico. Sono parole sconcertanti. Mio figlio non aveva assicurazioni sulla vita, non aveva neppure i soldi per andare avanti. E allora? ».